

AUGELLO: LA BARA CON IL SIMBOLO NAZISTA

La zia: «Alessia non voleva la svastica»

Identificati 15 estremisti di destra

di **Rinaldo Frignani**

«Alessia non avrebbe voluto la svastica sulla sua bara». Stefania Vesica, zia di Alessia Augello, già appar-

tenente a Forza Nuova scomparsa il 7 gennaio scorso dopo un intervento chirurgico, ne è sicura e lo scrive su Facebook. Ma le immagini del feretro della 44enne coperto

dalla bandiera nazista fuori dalla chiesa di Santa Lucia, sulla circonvallazione Clodia, nel pomeriggio di lunedì sono al centro di un'indagine della Procura che attende la

relazione della Digos, che avrebbe già identificato una quindicina di partecipanti ai funerali. Ferma la condanna della politica e della Chiesa, con il Vicariato che parla di «strumentalizzazione ideologica e violenta» e di un episodio «grave, offensivo e inaccettabile».

La zia: «Alessia non avrebbe voluto la svastica sulla bara»

Identificati 15 estremisti di destra per il simbolo nazista al funerale. Condanna dei dem e della Chiesa

Vicariato

«Gesto grave, la parrocchia strumentalizzata». Ma sul web critiche a chi ha celebrato le esequie

La vicenda

- Una quindicina di estremisti di destra sono stati già identificati dalla polizia per l'esposizione di una bandiera con la svastica ai funerali di Alessia Augello, a Prati

- Condanna unanime anche da parte della famiglia della defunta

Gli accertamenti della Digos sono tuttora in corso per rintracciare gli organizzatori dell'iniziativa a margine della cerimonia funebre e anche chi materialmente ha portato ed esposto il vessillo del Terzo Reich. Il video di quanto accaduto fuori dalla chiesa, diventato virale sul web, pubblicato sul giornale online Open, sarebbe già stato acquisito per completare il quadro di chi ha preso parte ai momenti in cui ci sono stati i saluti romani e il «Presente!». «Siamo addolorati per la perdita della nostra amata Alessia - scrive proprio la zia - Ci dissociamo totalmente dai fatti che si sono svolti all'esterno della chiesa, dei quali non eravamo a conoscenza e che nemmeno Alessia stessa avrebbe in nessun modo condiviso né apprezzato. Non avremmo mai permesso né autorizzato quanto poi è successo».

Ma sotto accusa, almeno sul web, è finito anche il comportamento di due sacerdoti

che hanno celebrato le esequie per non essere intervenuti e aver impedito l'iniziativa neonazista. «Abbiamo pregato e confortato familiari e amici intervenuti, affidando l'anima di Alessia a Dio Padre misericordioso - dicono don Alessandro Zenobbi e don Paolo Emilio -. Purtroppo quanto si è verificato all'esterno della chiesa alla fine della celebrazione è avvenuto senza nessuna autorizzazione da parte del parroco né del sacerdote celebrante, entrambi all'oscuro di quanto stava per accadere».

E anche il Vicariato deplora «con fermezza quanto accaduto senza alcun segno o manifestazione che facesse presagire ciò che è accaduto subito dopo. La diocesi di Roma, nelle sue tante componenti ecclesiali, lavora da tempo con dedizione per formare, educare e così disattivare ogni meccanismo di odio, di contrapposizione, di tentazione violenta ideologica e discriminatoria».

«Basta funerali e commemorazioni: non possono diventare pretesti per apologia e propaganda», scrive su Twitter il segretario romano del Pd Andrea Casu, mentre il deputato dem Emanuele Fiano ricorda: «Migliaia e migliaia di italiani sono morti per colpa di quella bandiera di m... simbolo della vostra nostalgia degli assassini nazisti. In Italia non dovrebbe essere permesso ostentare quella bandiera nel 2022 davanti alla chiesa di Santa Lucia per un funerale. Noi non dimentichiamo, noi non scusiamo. La pietà per i morti non può cancellare la storia e la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il drappo nazista sulla bara di Alessia Augello



Alessia Augello: la sua bara è stata avvolta in un drappo nazista

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994